GRAFFITI SU CERAMICA A VERNICE NERA E SU *TERRA SIGILLATA* ITALICA DAGLI "SCAVI DELLE FOGNATURE" DI AQUILEIA (1968-1972): NOTE PRELIMINARI

Stefano *MAGNANI*

Il materiale ceramico proveniente dagli scavi condotti dalla Soprintendenza alle Antichità in occasione della messa in opera delle moderne fognature di Aquileia, tra il 1968 e il 1972, sotto la direzione di Luisa Bertacchi, presenta un particolare interesse anche per quanto riguarda lo studio dei graffiti, incisi in buon numero su piedi, fondi o pareti dei contenitori, per lo più frammentarî. Assieme ad altri documenti, tali graffiti sono in fase di schedatura nell'ambito del progetto di studio dei materiali iscritti rinvenuti nel corso degli scavi. In attesa del completamento del lavoro e della pubblicazione delle schede, si presentano in questa occasione alcune osservazioni preliminari relative al primo nucleo di documenti fino ad oggi studiato, limitando l'attenzione ai graffiti incisi su ceramica a vernice nera e *terra sigillata* di produzione italica, che costituiscono i gruppi più consistenti, mentre più rari appaiono i graffiti incisi su altri supporti.

Al momento sono stati identificati 34 frammenti di ceramica a vernice nera e 33 di *terra sigillata* italica recanti uno o più graffiti, costituiti da singole lettere, numerali, sigle, elementi onomastici abbreviati o integri (tabb. 1-2). Le iscrizioni, in scrittura corsiva, sono tutte realizzate a sgraffio in un momento successivo al processo di fabbricazione dei recipienti. Esse appaiono a volte incise con maggiore cura, a volte invece tracciate molto frettolosamente, così che in alcuni casi risulta difficile distinguere i segni incisi volontariamente da altri prodotti involontariamente. La lettura dei graffiti è resa più difficoltosa dalla frammentarietà estrema dei reperti e dal loro riutilizzo, che hanno determinato la scomparsa di parte dei segni o l'aggiunta di altri del tutto casuali e secondarî. Inoltre, non sempre la scrittura è sicuramente destrorsa e talvolta alcune lettere appaiono retrograde o capovolte rispetto alle altre, rendendo più complicata la loro comprensione.

Il fatto che nella maggior parte dei casi si siano conservati solamente i piedi dei recipienti e delle stoviglie condiziona ovviamente ogni considerazione riguardante la posizione dei graffiti sui contenitori ceramici, che appare in ogni caso molto varia. Le incisioni sono infatti individuabili sia sul fondo interno sia in differenti posizioni esterne, quali lo spazio all'interno del piede, il bordo interno del piede stesso, la parete esterna dei recipienti. All'interno del piede le scritte possono essere distribuite centralmente oppure lungo il bordo del piede, in senso orario o antiorario, ovvero con la base delle lettere rivolta verso l'interno o verso l'esterno. Considerazioni analoghe valgono anche per le scritte poste sul piede interno e per quelle disposte sulla parete esterna, lungo il bordo del piede o in altre posizioni.

Graffiti su ceramica a vernice nera

Su un totale di 34 frammenti di ceramica a vernice nera che recano uno o più graffiti, la maggior parte presenta semplici grafemi o simboli, singoli o doppi, e solo in pochi casi è possibile individuare precisi elemento riferibili a un apparato onomastico. Come segni singoli prevalgono le lettere X, L, V e A. Spesso la X è associata a un'asta I (XI oppure IX) [1].

N. inv. 54.827 (fig. 1)

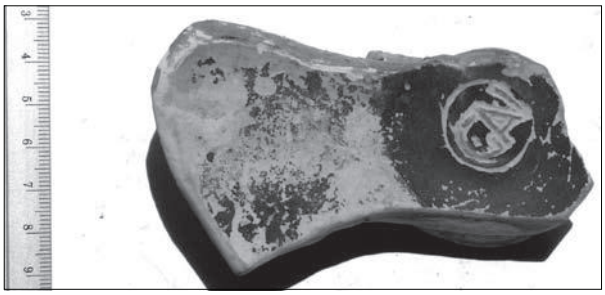

Fig. 1. MAN Aquileia, n. inv. 54.827. Frammento di coppa con bollo *Gavîî* alterato in *Gai*.

Fondo frammentario di una coppa di forma Lamboglia 28, che reca sul fondo interno il bollo *Gavîî*, con punzone circolare e lettere *avi* in duplice nesso.
Datazione: I secolo a.C., sulla base della forma ceramica del supporto.
Diam. bollo: 2,2. Alt. lettere 1,1.
Testo: *Gai*.
Fra i reperti è presente anche un secondo esemplare recante lo stesso bollo e probabilmente riferibile a una produzione nord-italica, forse aquileiese (n. inv. 60.457) [2]. Il confronto tra i due bolli rivela un particolare interessante: il primo bollo, infatti, risulta ritoccato. Con un oggetto appuntito sono stati incisi i contorni esterni e interni delle lettere del bollo, in modo che queste emergessero con maggiore rilievo, scure, anche se sbiadite rispetto al resto della vernice, sul fondo chiaro. Il triangolo interno della A è stato lasciato in rilevo, sia pure scontornato. La superficie interna alla G è stata scontornata solo in parte, cosi che la vernice interna più scura risulti unita senza discontinuità al segno della lettera. L'autore del ritocco, presumibilmente il proprietario stesso dell'oggetto, sembra avere anche applicato una colorazione secondaria sul rilievo delle lettere. Infatti, nell'esemplare con bollo integro la superficie delle lettere, rialzata e naturalmente più esposta, appare usurata e completamente priva della patina di vernice, mentre nel caso del bollo oggetto di ritocco la superficie ha una colorazione grigiastra che spicca rispetto all'impasto, ma che risulta molto differente da quella della vernice.
Quello che più importa è che l'autore del rifacimento ha volontariamente apportato una variazione del testo presente sul bollo. Le lettere A e I, infatti,

N. inv.	Posizione del graffito	Lettere o segni singoli	Sigle composte da due o più elementi	Possibili elementi onomastici
54756	Interno del piede		M.ı	
54827	Fondo interno			*Gai*
54987	Interno del piede			*Pili Ab*(- - -)
54998	Interno del piede		TA X	
55132	Interno del piede	V		
57333	Parete esterna	A		
57454	Fondo esterno		I M †	
57556	Parete esterna		L•I	
58388	Interno del piede e parete esterna	X̄		*Ciru*[*s*]
59155	Fondo esterno	L•		
60362	Fondo interno		LD oppure LM	
60366	Fondo interno e parete esterna	V	I II	
60460	Parete esterna	I		
60884	Interno del piede			
61205	Interno del piede	A oppure X		
61320	Interno del piede			*·o·ko* oppure *·o·ka*
61328	Fondo interno e bordo interno del piede	V oppure L	MÂ o ΛA sinistrorso?	
61417	Parete esterna		[- - -]IN	
61449	Interno del piede	XI oppure X̄		
61455	Fondo interno	V oppure L		
61962	Parete esterna		IP	
62009	Interno del piede e fondo interno	L	II oppure V	
62811	Parete interna			*Pil*(- - -) oppure *Lit*(- - -)
63005	Fondo interno		CR	
64419	Fondo interno	T oppure L		
65617	Interno del piede	X		
67366	Fondo esterno e bordo interno del piede	A		*Apul*[*o*]*dor*(*us*)
68236	Parete esterna	XI		
68330	Parete esterna	A?		
68411	Fondo interno e fondo esterno	X	VÊ	
68413	Parete esterna	P		
68423	Bordo interno del piede	X		
70107	Interno del piede	X all'interno di un quadrato		
91141	Interno del piede		AFL oppure AFC	

Tab. 1. Graffiti su frammenti di ceramica a vernice nera.

appaiono completamente separate e distinte. Ne consegue la scomparsa della V che risultava dal nesso delle due lettere. Una scelta di questo tipo potrebbe forse spiegarsi come espressione della volontà del proprietario dell'oggetto di indicare il proprio nome personale, *Gaius*, approfittando della parziale coincidenza con il testo del bollo.
Poiché l'intervento ha intaccato la superficie interna della coppa, è possibile che questa avesse almeno in quel momento una funzione secondaria non più connessa al contenimento o al consumo di vivande.

N. inv. 54.987 (fig. 2)

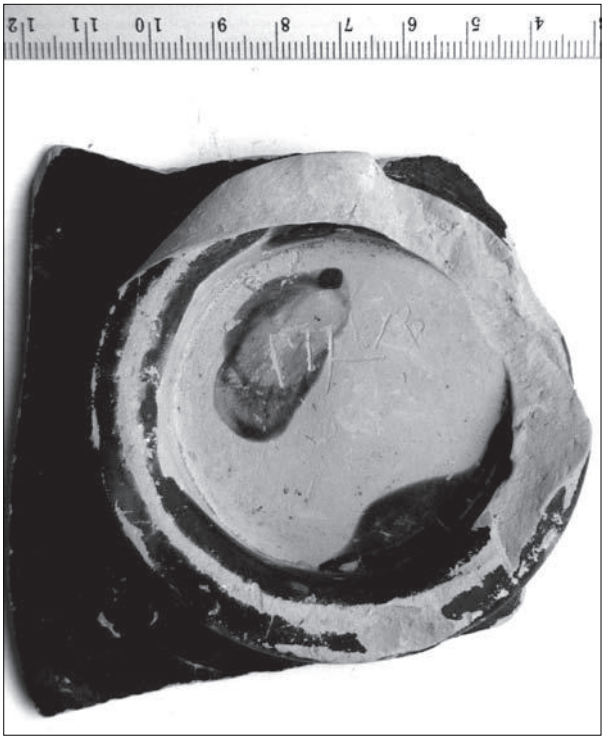

Fig. 2. MAN Aquileia, n. inv. 54.987. Frammento di coppa con graffito: *Pili Ab*(- - -).

Fondo frammentario di una una patera, probabilmente di forma Lamboglia 7 o 7/16, con vernice risparmiata all'interno del piede, che reca un graffito sul fondo esterno, entro il piede.
Datazione: fine I secolo a.C., sulla base della forma ceramica del supporto.
Altezza lettere: 0,6-1,1.
Testo: *Pili Ab*(- - -).
Il testo è inciso diametralmente all'interno del piede. La scrittura ha andamento destrorso e le lettere sono tracciate con segno sicuro e netto. La P ha un occhiello molto aperto. L'asta verticale della L è molto lunga e scende ben oltre il punto d'innesto dell'asta orizzontale. Anche questa è molto allungata verso destra, tanto da correre al di sotto delle successive due lettere. Di conseguenza, la seconda I è incisa leggermente più in alto e con tratto più breve. La presenza del nesso tra A e B sembra imputabile alla scelta di abbreviare l'elemento cognominale, che potrebbe ipoteticamente essere riconosciuto in *Abascantus*. Il gentilizio *Pilius* è bene attestato, anche se non molto frequente. Una lettura alternativa potrebbe essere *P(ubli) Ili Ab*(- - -), anche se la mancanza di segni di punteggiatura e l'estrema rarità del gentilizio *Ilius* la rendono meno probabile [3]. La presenza del nesso, inoltre, rende improbabile la lettura *Pilia B*(- - -).
Se l'interpretazione è corretta, sarebbe questa la prima attestazione di un membro della *gens Pilia* ad Aquileia. Tale *gens*, infatti, appare molto diffusa in *Apulia* e in *Campania*, a Roma e, più sporadicamente, in *Liguria* e nella *Gallia Narbonensis* [4]. Nella *Transpadana* è attestata la presenza di un *Lucius Pilius*, produttore ceramico attivo attorno al 30 d.C. [5].
L'iscrizione funge, apparentemente, da indicatore della proprietà dell'oggetto.

N. inv. 58.388 (fig. 3)

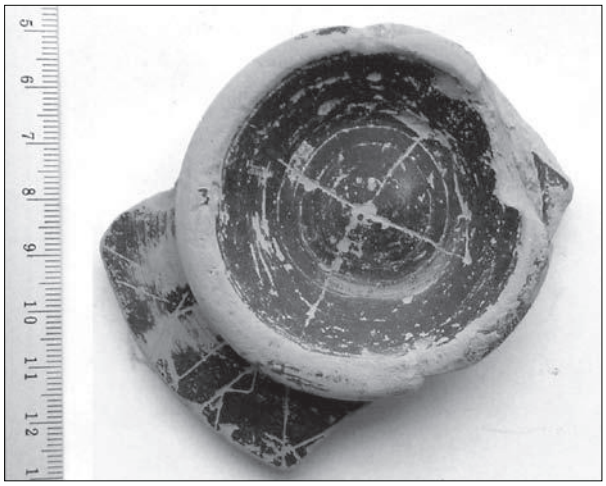

Fig. 3. MAN Aquileia, n. inv. 58.388. Frammento di coppa con graffito: *Ciru*(*s*).

Fondo frammentario di una coppetta, probabilmente di forma Lamboglia 8, o di una ciotola di forma Lamboglia 28. Il frammento reca due graffiti sul fondo esterno, l'uno entro il piede, l'altro esternamente a esso.
Datazione: I secolo a.C., sulla base della forma ceramica del supporto.
Altezza lettere: 3 (interno del piede); 1,7 (parete esterna).
Testo a: $\underline{\overline{X}}$.
Testo b: *Ciru*[*s*].
All'interno del piede è tracciato un segno $\underline{\overline{X}}$ con una punta sottile. I bracci della X sono prolungati sulla parete del piede stesso e le estremità sono congiunte apparentemente da due linee, di cui una più profonda. Potrebbe trattarsi di un simbolo o di un numerale (IX o XI). Il secondo graffito, inciso sempre con una punta sottile, è disposto immediatamente a ridosso dell'esterno del piede, lungo il quale corre con andamento antiorario. La scrittura è andamento destrorso. Le lettere sono conservate quasi per tutta la loro altezza. La C iniziale è costituita da due tratti che si incrociano formando un leggero angolo. L'occhiello della R è formato da due tratti tra loro perpendicolari. Entrambe queste lettere presentano tracce di correzio-

ne del segno. Le aste della V proseguono leggermente oltre il punto di incrocio.
Sembra che il nome, verosimilmente al nominativo, sia isolato o, quanto meno, non immediatamente preceduto da altri elementi onomastici; ma la frammentarietà dell'oggetto non consente di trarre considerazioni ulteriori. Potrebbe trattarsi pertanto di un *cognomen* oppure, forse con maggiori probabilità, del nome individuale di un *servus* di possibili origini orientali. Dal punto di vista epigrafico, il nome *Cirus* non risulta frequentemente attestato [6].
Anche in questo caso, l'iscrizione in forma nominativa indica probabilmente il proprietario dell'oggetto, da identificare con l'autore del graffito. Non è chiara, tuttavia, la relazione tra il segno inciso sul piede e il nome tracciato a fianco di esso.

N. inv. 61.320 (fig. 4)

Fig. 4. MAN Aquileia, n. inv. 61.320: Frammento con graffito in alfabeto venetico: *·o·ko* oppure *·o·ka*.

Fondo frammentario di una coppetta di produzione etrusca settentrionale o aretina, di forma non meglio definibile, recante un graffito sul fondo esterno, entro il piede.
Datazione: fine del II - inizi del I secolo a.C., sulla base della forma ceramica del supporto.
Altezza delle lettere: 0,8-1,0.
Testo: *·o·ko* oppure *·o·ka*, interpretabili rispettivamente come *Oko* e *Oka*.
Il graffito è realizzato diametralmente all'interno del piede. L'iscrizione è in alfabeto venetico [7], come appare abbastanza chiaramente dal caratteristico fenomeno della puntuazione [8], che in questo caso si applica alla lettera O, in quanto non rientra nello schema sillabico consonante+vocale. La O presenta inoltre una tipica forma a rombo. La scrittura ha andamento destrorso, come risulta dalla puntuazione stessa e dalla direzione della K. La lettera finale è stata interpretata come una O da Anna Marinetti, che ha ritenuto che il tratto obliquo su cui si innesta la losanga della lettera sia frutto di un intervento casuale. La studiosa ha escluso la possibilità che possa trattarsi di una A con forma chiusa "a bandiera", in quanto questa tipologia era tipica degli alfabeti venetici occidentali, in particolare di quello di Este, mentre in ambito orientale e altinate si osserva l'utilizzo di una forma aperta. La lettura da lei proposta è dunque *Oko*. Si tratterebbe del nome di un individuo, in forma nominativa (tema in -o) [9], e il graffito avrebbe pertanto la funzione di indicatore di possesso.
Senza entrare nel merito degli aspetti linguistici, va tuttavia rilevato che l'esame autoptico del frammento e del graffito evidenzia il fatto che il tratto obliquo congiunto alla losanga della terza lettera non è affatto casuale. La linea che parte dal vertice inferiore dell'asta della K e va fino al vertice superiore della losanga è stata incisa unitariamente e in continuità con il tratto della lettera precedente. Solo la sovrapposizione dell'ultimo tratto della losanga ha diviso successivamente e apparentemente la linea in due tratti. Pertanto, non sembrano esservi dubbi sul fatto che la lettera sia una A realizzata nella forma "a bandiera". La lettura risultante dovrebbe pertanto essere *Oka*, interpretabile comunque come indicazione onomastica, al nominativo (tema in -a) [10], del proprietario dell'oggetto.
La presenza temporanea o stabile ad Aquileia di un individuo proveniente eventualmente dall'area veneta occidentale non stupisce e non pone di certo problemi interpretativi. Unica colonia di tutta la *Transpadana* orientale fino agli anni del *Bellum sociale* e poi importante centro votato ben presto a una dimensione emporica, Aquileia si configurava infatti come polo di attrazione per individui di varia estrazione provenienti dalle limitrofe regioni transpadane e transalpine, i quali si spostavano per motivi di commercio o di altro genere recando con sé lingua e tradizioni.

N. inv. 62.811 (fig. 5)

Fig. 5. MAN Aquileia, n. inv. 62.811: Frammento di patera con graffito: *Pil*(- - -).

Frammento di patera di tipo Lamboglia 5 o 7, con carena spigolosa, recante un graffito sulla superficie interna del recipiente.
Datazione: fine del II - prima metà del I secolo a.C., sulla base della forma delle lettere e della forma ceramica del supporto.
Altezza delle lettere: 1,1.
Testo: *Pil*(- - -).
Le tre lettere appaiono tracciate con una punta non molto sottile sulla parete interna del recipiente, lungo il bordo esterno, apparentemente con scrittura destrorsa e andamento orario. La P è senza occhiello ma con trattino obliquo. L'asta della I è stata realizzata con due tratti parzialmente sovrapposti, forse perché il primo segno risultava troppo corto. La L ha forma a croce, con il tratto orizzontale molto lungo.

In base alla forma delle lettere non si può del tutto escludere anche una lettura alternativa. Girando il frammento di 180°, infatti, si potrebbe senza difficoltà leggere in direzione sinistrorsa il testo *Lit*(- - -), con L a uncino.
La prima lettura appare comunque più probabile e, per l'assenza d'interpunzione, sembra riferibile a un singolo elemento onomastico abbreviato, forse con funzione di indicatore di possesso. Inevitabile è il collegamento con il testo del precedente graffito menzionante *Pilius Ab*(- - -) [11], anche se l'assenza della I finale fa propendere per la soluzione con un singolo nome personale, come ad esempio *P*(*h*)*ilip*(*p*)*us*, variante attestata a livello epigrafico [12].

N. inv. 67.366 (fig. 6)

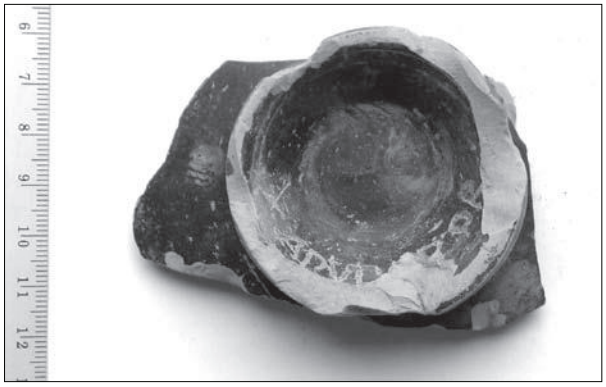

Fig. 6. MAN Aquileia, n. inv. 67.366: Frammento di coppa con graffito: *A*(- - -) *Apul*[*o*]*dor*(*us*).

Fondo frammentario di una ciotola di forma Lamboglia 28, recante un graffito sul fondo esterno, sulla superficie interna del piede.
Datazione: fine del II - prima metà del I secolo a.C., sulla base della forma delle lettere e della forma ceramica del supporto.
Altezza delle lettere: 0,8-1,3.
Testo: *A*(- - -) *Apul*[*o*]*dor*(*us*).
Il graffito è estremamente danneggiato e la presenza di segni e colpi prodotti casualmente complica la lettura di alcune lettere. Il testo è inciso con scrittura destrorsa e andamento antiorario sull'interno del piede ed è costituito in apparenza da due scritte distinte, realizzate da mani differenti o piuttosto utilizzando due diversi strumenti, forse anche in momenti distinti. Quella che sembra essere una A inclinata verso destra, infatti, è tracciata con segno leggero e presenta aste lunghe e sottili. La scritta successiva, invece, è formata da lettere realizzate con uno strumento a punta più larga e ripetendo forse due volte l'incisione di alcuni tratti. Le lettere hanno un modulo molto compatto, determinato anche dalla posizione nella quale sono state incise. La P presenta un uncino molto aperto. La prima O è stata cancellata da una scheggiatura del bordo del piede.
Il nome *Apulodorus*, qui presumibilmente da sciogliere al nominativo, dovrebbe indicare il proprietario dell'oggetto. Si tratterebbe di una variante del comune *Apollodorus* che non risulta altrimenti attestata epigraficamente [13].

Si può supporre che in origine sia stato tracciato solamente il segno A, forse iniziale del nome del proprietario, e che in seguito, per motivi non accertabili, quali un passaggio di proprietà o l'esigenza di distinguere l'oggetto da altri, sia stato inciso il nome completo. In questo caso, non sarebbe stato possibile iniziare dal segno già tracciato, in quanto rovesciato rispetto al possibile andamento dell'incisione. In alternativa si dovrebbe ritenere che le due scritte facessero riferimento a realtà diverse, quali, ad esempio, il contenuto o la destinazione d'uso dell'oggetto e il suo proprietario.

Graffiti su *terra sigillata*

Non molto dissimili sono le considerazioni generali riguardanti i 33 frammenti di *terra sigillata* italica che recano graffiti (tab. 2). Anche in questo caso, infatti, la maggior parte delle scritte è costituita da simboli, numeri o lettere, singoli o doppi. Tuttavia, rispetto alle iscrizioni sui frammenti di vernice nera sono più numerose le scritte costituite da gruppi di lettere e quelle riferibili a elementi onomastici.

N. inv. 53.733 (fig. 7)

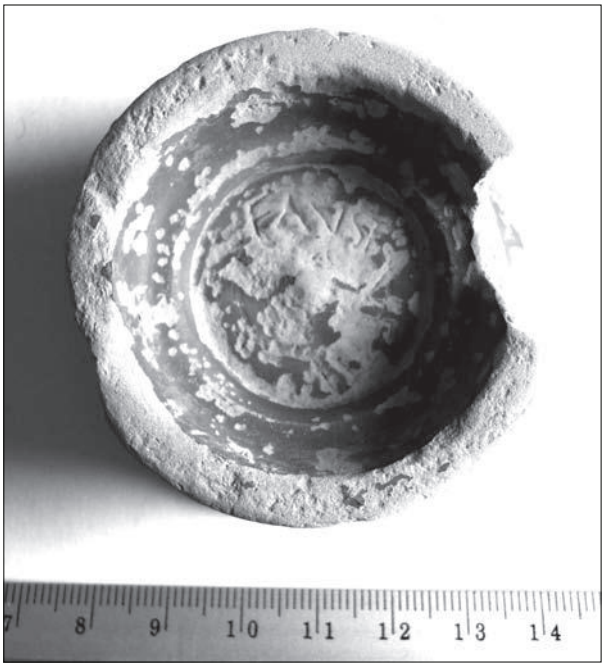

Fig. 7. MAN Aquileia, n. inv. 53.733: Frammento di coppetta con bollo *Aucti* e graffito: *Faust*(*i*) *Vetti*.

Fondo frammentario di una coppetta di tipologia *Conspectus* fondo B 4.4, recante il bollo *Aucti* in cartiglio rettangolare [14] e un graffito inciso sul fondo esterno, entro il piede.
Datazione: prima metà del I secolo d.C., sulla base della forma ceramica e del bollo del supporto.
Altezza delle lettere: 0,4-0,5.
Testo: *Faust*(*us*) *Vetti* (scil. *servus*).
Il graffito si trova sul fondo di una coppetta, all'interno del piede, lungo il quale corre con andamento destrorso in senso orario. Le lettere sono incise

N. inv.	Posizione del graffito	Lettere o segni singoli	Sigle composte da due o più elementi	Possibili elementi onomastici
Senza numero	Fondo esterno, entro il piede	X		
Senza numero	Parete esterna		IK esterna	
53727	Fondo interno		PIS	
53733	Fondo esterno, entro il piede			*Faust*(*us*) *Vetti* (scil. *servus*)
53908	Fondo esterno, entro il piede	S		
56622	Fondo esterno, entro il piede			*Tiro*
62318	Fondo interno			*Aca*(- - -)
67529	Fondo interno	I		
68617		X oppure A		
69334	Fondo esterno, entro il piede			[.]*iri*
69653	Fondo esterno, entro il piede	XV I		
69654	Fondo esterno, entro il piede	X		
69656	Fondo esterno, entro il piede	X		
69896	Fondo esterno, entro il piede			*L*(*ucius*) *L*(- - -) *V*(- - -)
72966	Fondo interno	V oppure L		
77461	Fondo esterno, entro il piede		IA	
79343	Fondo esterno		LOS	
80410	Fondo esterno, entro il piede	A oppure H o X		
83691	Fondo interno	[- - -]IF		
87498	Fondo interno	A		
89415	Interno del piede	AM		
91149	Fondo esterno, entro il piede	F		
92990	Fondo esterno, entro il piede			*N*(*aevia*?) *Polla*
93113	Fondo interno		DF oppure DL	
94140			[- - -]E PES	
94553	Fondo interno	F		
94617	Fondo esterno, entro il piede	R		
96391?	Fondo esterno, entro il piede			[- - -]VLV[- - -]
96985	Fondo esterno, entro il piede	I		
97127	Parete esterna	IIII		
99069	Fondo esterno, entro il piede			*Herma*
99237	Fondo interno	V		
99687	Fondo esterno, entro il piede			*P*(*ublius*) *Apr*(*onius*?) *N*(- - -).

Tab. 2. Graffiti su frammenti di *terra sigillata* di produzione italica.

con segni profondi, tracciati ripetutamente, così che il testo risulta ben leggibile nonostante lo stato frammentario e l'estrema consunzione della patina superficiale, per altro provocata in parte proprio dall'incisione. I due elementi onomastici sono separati da un segno di interpunzione. Il testo va presumibilmente letto come sequenza del nome personale di un *servus* e del gentilizio del *patronus*, intendendo *Faustus* come vero e proprio nome individuale e non come *cognomen*. Il fatto che il primo elemento onomastico sia abbreviato fa propendere per una sua interpretazione al nominativo, piuttosto che al genitivo. Comunque sia, il graffito costituisce, evidentemente, un'indicazione comprovante il possesso dell'oggetto stesso.
La *gens Vettia* è bene documentata ad Aquileia [15]. Fra le varie attestazioni, suscita particolare interesse un bollo su *terra sigillata*, in cartiglio rettangolare, oggi conservato a Trieste, di cui Carlo Gregorutti ed Ettore Pais hanno proposto la lettura *Faustus* / *L*(*uci*) *Vetti* (scil. *servus*) [16]. August Oxé ha preferito ricondurre il bollo alla serie di *Faustus L*(*uci*) *Tetti* (scil. *servus*) [17]. La seconda linea del bollo appare oggi quasi completamente illeggibile. Tuttavia, i pochi segni visibili sembrano indicare una soluzione diversa da quelle proposte (L·.E̤...V̤S).

N. inv. 56.622 (fig. 8)

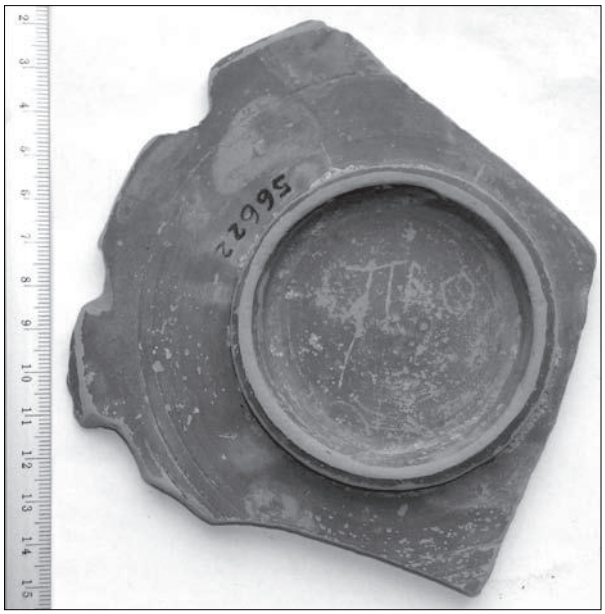

Fig. 8. MAN Aquileia, n. inv. 56.622: Frammento di piatto con bollo *Lucc*(*i*/*us*) e graffito: *Tiro*.

Fondo frammentario di un piatto di tipo *Conspectus* B 2.5, con bollo *Lucc*(*i*/*us*) in cartiglio rettangolare [18]. Reca un graffito sul fondo esterno, entro il piede.
Datazione: fine I secolo a.C. - inizio I secolo d.C., sulla base della forma ceramica e del bollo.
Altezze delle lettere: 1,0-1,3.
Testo: *Tiro*.
Il graffito è inciso diametralmente all'interno del piede, con scrittura destrorsa. L'asta della I incrocia in alto l'asta orizzontale della T, molto lunga, mentre la R ha un occhiello molto piccolo e aperto realizzato con un breve tratto a uncino. La lettera O è formata da due tratti verticali leggermente arcuati.
L'elemento onomastico deve intendersi come nome personale del proprietario dell'oggetto, probabilmente di condizione servile, espresso in forma nominativa [19].

N. inv. 92.990 (fig. 9)

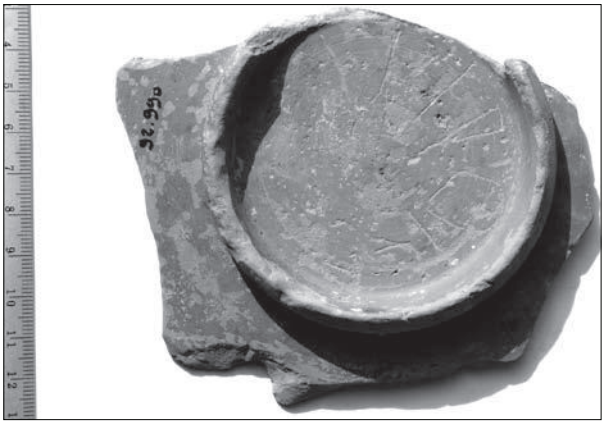

Fig. 9. MAN Aquileia, n. inv. 92.990: Frammento di piatto con bollo illeggibile e graffito: *N̤*(*aevia*?) *Polla*.

Fondo frammentario di un grande piatto, forse di tipo *Conspectus* B 2.5, con bollo in cartiglio rettangolare completamente abraso e illeggibile. Presenta un graffito sul fondo esterno, entro il piede.
Datazione: inizio del I secolo d.C., sulla base della forma ceramica.
Altezza lettere: 0,9-2,7.
Testo: *N̤*(*aevia*?) *Polla*.
Il graffito si trova all'interno del piede, lungo il quale è inciso con andamento orario e scrittura destrorsa. Il segno è sottile e le lettere hanno forma irregolare, con aste molto allungate e dimensioni che vanno fortemente riducendosi dalla prima lettera all'ultima. Una linea con solco meno profondo e forse di natura secondaria attraversa diagonalmente gran parte della superficie sovrapponendosi parzialmente alla prima lettera e complicandone la lettura. Tra la probabile N iniziale e la P non sembrano esservi segni di interpunzione. L'occhiello della P è formato da due tratti, di cui il primo, in alto, è tracciato orizzontalmente e il secondo obliquamente, a ricongiungersi con l'asta verticale. La O ha forma quasi quadrata nella sua metà inferiore. La prima L ha il tratto orizzontale che scende verso il basso. La L successiva, di dimensioni ridotte, presenta due tratti orizzontali tra loro leggermente divaricati, forse con l'intento di apportare una correzione.
Il *cognomen* femminile *Polla* è attestato ad Aquileia [20]. In particolare, la presenza di una *Naevia Polla* giustifica l'ipotesi che il gentilizio abbreviato della donna possa essere sciolto in questo modo [21].
In questo contesto, al nominativo, il testo graffito identifica la proprietaria dell'oggetto.

N. inv. 99.069 (fig. 10)

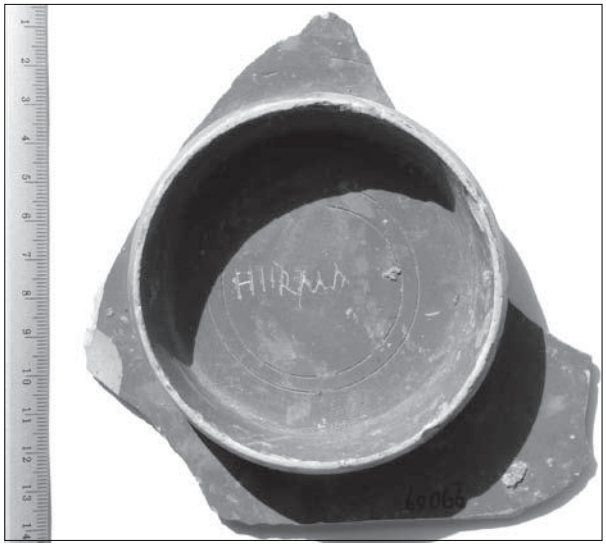

Fig. 10. MAN Aquileia, n. inv. 99.069: Frammento di piatto con bollo *Gelli* e graffito: *Herma*.

Fondo frammentario di un piatto, forse di tipo *Conspectus* B 2.7, con bollo *Gelli* in *planta pedis* destrorsa [22]. Reca un graffito sul fondo esterno, entro il piede.
Datazione: prima metà del I secolo d.C., sulla base della forma ceramica e del bollo.
Altezza delle lettere: 0,5-0,8.
Testo: *Herma*.
Il graffito è inciso diametralmente all'interno del piede, con scrittura destrorsa. Le lettere hanno dimensioni differenti ma il loro segno è realizzato con sicurezza e regolarità: il solco è largo e profondo e non sembrano esservi correzioni o ripensamenti. Caratteristiche peculiari sono la E a due tratti (II), il prolungamento retrospiciente in alto del tratto che forma l'occhiello della R, chiuso in basso sull'asta obliqua, la M piuttosto aperta e la A con trattino obliquo.
Il nome personale *Herma* è assai diffuso, anche in ambito aquileiese [23]. Al nominativo, qui identifica senz'altro il proprietario dell'oggetto, probabilmente di origine servile.

N. inv. 99.687 (fig. 11)

Fondo frammentario di un piatto di tipo *Conspectus* B 1.5, privo di bollo, recante un graffito sul fondo esterno, entro il piede.
Datazione: fine I secolo a.C.
Altezza lettere: 1,5-1,8.
Testo: *P*(*ublius*) *Apr*(*onius*?) *N*(- - -).
Il graffito è inciso diametralmente all'interno del piede, con segno probabilmente più volte ripetuto. Le lettere sono allungate, in particolare le prime. La P presenta un occhiello molto aperto, con forma a uncino. Da segnalare il nesso AP, con occhiello di piccole dimensioni. La N è leggermente distanziata dalle lettere che la precedono. Anche se la superficie del reperto è estremamente danneggiata, non sembrano esservi tracce di possibili segni d'interpunzione tra le lettere. In ogni caso, la sequenza di lettere sembra risolvibile come abbreviazione dei *tria nomina*, espressi al nominativo o al genitivo, di un personaggio nel quale va individuato il proprietario dell'oggetto stesso.
La *gens Apronia*, alla quale a titolo ipotetico si potrebbe ricondurre il dato onomastico, è attestata ad Aquileia con la presenza di due individui ricordati sul medesimo monumento funerario [24].

Fig. 11. MAN Aquileia, n. inv. 99.687: Frammento di piatto privo di bollo, con graffito: *P(ublius) Apr(onius?) N*(- - -).

Considerazioni complessive

Sulla base di queste prime osservazioni e in attesa di portare a termine il lavoro di schedatura di tutto il materiale iscritto proveniente dagli "scavi delle fognature" di Aquileia si possono formulare solo alcune brevi considerazioni.

La prima di queste riguarda la distribuzione eterogenea dei graffiti sulla superficie degli oggetti, resa per altro meno evidente dal fatto che in genere di molti contenitori si è conservato più facilmente il piede rispetto al corpo. Tale varietà rende più complicata l'interpretazione del significato dei graffiti, facendo sorgere il sospetto che alcuni segni – in particolare, quelli posti all'interno del recipiente – siano stati realizzati in seguito alla defunzionalizzazione degli oggetti su cui vennero incisi. Va poi fatta una distinzione tra le scritte esterne poste all'interno del piede e quelle poste sulla parete esterna, anche se non è chiaro il motivo per cui segni o coppie di segni tra loro simili compaiano a volte all'interno del piede e a volte all'esterno.

Poiché tali graffiti sono realizzati dopo la cottura e intaccano a volte anche in misura rilevante la superficie del contenitore, appare comunque improbabile che siano stati incisi a livello di produzione e di prima distribuzione dei manufatti stessi. Si deve piuttosto pensare a motivi connessi all'utilizzo, in relazione alla proprietà o alla loro funzione. In effetti, si può ipotizzare che alcuni segni ricorrenti, quali V, X, XI e L, costituissero delle indicazioni numeriche identificative dell'oggetto o relative in ogni caso a operazioni di ordine contabile. Non si può escludere, inoltre, che alcune lettere presenti isolatamente con una certa frequenza (A, M) identificassero non il proprietario dell'oggetto, ma la destinazione d'uso o il contenuto, ovvero la vivanda o

il prodotto al cui consumo erano destinati i recipienti. Indicazioni più complesse, invece, costituite da gruppi di due, tre o più lettere, sembrerebbero riconducibili a elementi onomastici, riprodotti per esteso o tramite sigle, e pertanto collegabili alla proprietà del manufatto, espressa al genitivo allorché riferita all'oggetto, oppure al nominativo quando riferita al proprietario.

Particolarmente interessanti risultano i casi in cui elementi onomastici si trovano associati a segni di natura forse numerica, evidenziando la possibilità che questi testi, pur nella loro brevità, possano avere una molteplicità di significati che, stante anche la frammentarietà dei reperti, possono essere intuiti solo parzialmente.

Da un punto di vista statistico è indubbiamente singolare che, percentualmente, vi siano molti più graffiti sulla ceramica a vernice nera che sulla *terra sigillata* italica, come se la necessità di registrare determinati elementi fosse avvertita in misura maggiore. Per altro, almeno dal campione preso in esame, non sembrano essere evidenziabili fondamentali differenze tra le tipologie delle scritte incise sull'una o sull'altra categoria di manufatti. Di fatto, sulla vernice nera i graffiti sono in genere composti da uno o due elementi, mentre sulla *terra sigillata* compaiono spesso elementi più complessi.

NOTE

1 Si veda la Tabella 1.

2 Si veda il saggio di Maurizio Buora in questo stesso volume. La *gens Gavia* è ben rappresentata ad Aquileia e nella *Transpadana*. Tra le tante attestazioni aquileiesi, si vedano, ad esempio: *CIL*, V, 916 = *IA*, 2859; *CIL*, V, 1032 = *IA*, 1147; *CIL*, V, 1227 = *IA*, 1145; *CIL*, V, 1229 = *IA*, 2341; *CIL*, V, 1230 = Pais, 1116c = *IA*, 1148; *CIL*, V, 1231 = *IA*, 2343; *CIL*, V, 1232 = *IA*, 1150; *CIL*, V, 1233 = *IA*, 1151; *CIL*, V, 8291 = *IA*, 542; *CIL*, V, 8973 = Pais, 150 = *IA*, 612; *CIL*, V, 8451 = Pais, 138 = *IA*, 2474.

3 Tra le poche attestazioni di individui appartenenti a questa *gens*: *CIL*, III, 363; *CIL*, VIII, 8758.

4 Si vedano, a titolo di esempio: *AE*, 1984, 408; *CIL*, VI, 7460 = *CIL*, VI, 18501 = *AE*, 2001, 169; *CIL*, VI, 38743; *CIL*, IX, 876-877; *CIL* XII, 4410.

5 *CIL*, V, 8115, 90 = OCK, 1466, 1.

6 Per esempio: *CIL*, XI, 6700, 518; *CIL*, XV, 3331.

7 Il documento è stato presentato e discusso con acribia dalla prof. Anna Marinetti nel corso dell'Incontro di Studio svoltosi ad Aquileia. In assenza del suo contributo scritto, è sembrato comunque opportuno presentare brevemente questo testo interessante, che risulta contestualizzabile nell'ambito dei contatti e dei processi di integrazione etnica, culturale e linguistica in atto nel territorio venetico orientale tra II e I secolo a.C.

8 Cfr. Pellegrini, Prosdocimi 1967, 23-27; Lejeune 1974, pp. 33-40; Cfr. Prosdocimi 1978, pp. 325-326.

9 Cfr. Prosdocimi 1978, p. 332.

10 Cfr. Prosdocimi 1978, p. 332.

11 N. inv. 54.987.

12 Cfr. ad esempio: *ILLRP*, 107c; *AE*, 2006, 346.

13 Sulla base dei repertorî e delle banche dati consultabili "online" non risulta infatti alcuna attestazione di varianti con la V in luogo della O e con la scomparsa della doppia liquida. Il duplice fenomeno è però attestato nel caso parallelo di *Apul(l)onius/Apollonius*: *CIL*, I, 1272 = *CIL*, VI, 14496; *CIL*, II, 3492; *CIL*, III, 4357 = *CIL*, III, 11078 = *RIU*, 3, 650; *CIL*, V, 5605; *CIL*, VIII, 12590; *CILA*, 1, 55.

14 OCK 365, punzone non attestato.

15 *CIL*, V, 837 = *IA*, 366; *CIL*, V, 846 = *IA*, 371; *CIL*, V, 995 = *IA*, 525; *CIL*, V, 1447 = Pais 106 = *IA*, 1621; *CIL*, V, 1448 = *IA*, 625; *CIL*, V, 1449 = *IA*, 1623; *CIL*, V, 1450 = *IA*, 1624; *CIL*, V, 8219 = *CIL*, 8376 = *IA*, 283; *CIL*, V, 8249 = *IA*, 305; *CIL*, V, 8253 = *IA*, 669 = *AE*, 2003, 671; *CIL*, V, 8479; *CIL*, V, 8482 = *IA*, 1622; *CIL*, V, 8483 = *IA*, 1625; Pais, 1079, 104a; Pais, 1080, 172; Pais, 1180 = *IA*, 3407; Pais, 1203; *IA*, 677; *IA*, 1420; *IA*, 1626; *IA*, 2535; *IA*, 2536; *IA*, 2537; *IA*, 2758a-b; *IA*, 3467; *AE*, 1992, 711.

16 Gregorutti 1880, p. 297, nr. 61; Pais, 1080, 172.

17 *CVArr*, 2278 = OCK, 2097, 2.

18 OCK, 1039, punzone non attestato.

19 Il *cognomen Tiro* è attestato Aquileia, sia pure in pochi casi: *CIL*, V, 1330 = *IA*, 1349; *CIL*, V, 1061 = *IA*, 772; *CIL*, V, 946 = *IA*, 2877.

20 *AE*, 2008, 550; *CIL*, V, 8426 = Pais, 136 = *IA*, 1314; Pais, 1172 = *IA*, 777.

21 Pais, 1172 = *IA*, 777.

22 OCK, 878.

23 *CIL*, V, 8247 = *IA*, 367; *CIL*, V, 8447 = *IA*, 2466; *IA*, 1467.

24 *IA*, 824.

BIBLIOGRAFIA

AE – "L'Année Épigraphique", Paris 1888-.

CIL – *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-.

CILA – J. González Fernández, *Corpus de Inscripciones Latinas de Andalucia*, 1, *Huelva*, Sevilla 1989.

Conspectus – *Conspectus formarum terrae sigillatae Italico modo confectae*, a cura di E. Ettlinger *et alii*, Bonn 1990.

CVArr – Corpus vasorum Arretinorum. *A catalogue of the signatures, shapes and chronology of Italian sigillata*, a cura di A. Oxé e H. Comfort, Bonn 1968.

Gregorutti C. 1880 – *Antichi vasi fittili di Aquileia I*, "Archeografo Triestino", 6, pp. 292-311.

IA – *Inscriptiones Aquileiae*, a cura di G.B. Brusin, Udine 1991-1993.

ILLRP – A. Degrassi, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, Firenze 1965².

Lejeune M. 1974 – *Manuel de la langue vénète*, Heidelberg.

OCK – Corpus Vasorum Arretinorum. *A catalogue of the signatures, shapes and chronology of Italian sigillata*, a cura di A. Oxé e H. Comfort, revisionata e aggiornata da P. Kenrick, Bonn 2000².

Pais – E. Pais, *Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementa Italica*, Roma 1884.

Pellegrini G. B., Prosdocimi A. L. 1967 – *La lingua venetica*, II, *Studi*, a cura di A. Prosdocimi, Padova.

Prosdocimi A. 1978 – *Il Veneto*, in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, VI, *Lingue e dialetti*, a cura di A. L. Prosdocimi, Roma, pp. 258-380.

RIU – *Die römischen Inschriften Ungarns*, Budapest 1972-.

RIASSUNTO

Tra i materiali provenienti dagli scavi condotti per la messa in opera delle moderne fognature di Aquileia si trova un numero elevato di frammenti ceramici recanti graffiti. Al momento sono stati identificati 34 frammenti di ceramica a vernice nera e 33 di *terra sigillata* italica con uno o più graffiti, costituiti da singole lettere, numerali, sigle, elementi onomastici abbreviati o integri. I graffiti appaiono distribuiti in maniera eterogenea sulla superficie degli oggetti. Si tratta di segni realizzati dopo la cottura, che intaccano anche in misura rilevante la superficie del contenitore. Pertanto appare improbabile che siano stati incisi a livello di produzione e di prima distribuzione dei manufatti stessi. Si deve piuttosto pensare a motivi connessi al loro utilizzo, alla proprietà, alla loro destinazione d’uso o al contenuto. In particolare, alcuni graffiti più complessi, costituiti da gruppi di due, tre o più lettere, sembrerebbero riconducibili a elementi onomastici, riprodotti per esteso o tramite sigle, e pertanto indicherebbero i proprietari del manufatto stesso.

Parole chiave: graffiti; epigrafia; frammenti; vernice nera; *terra sigillata* italica.

ABSTRACT

Among the materials coming from the diggings for the installation of Aquileia modern sewers and drains is a large number of pottery fragments bearing graffiti. Up to present, 34 fragments of black-glazed pottery and 33 of italic terra sigillata with one or more graffiti, consisting of individual letters, numerals, symbols, onomastic elements both in abbreviated and complete forms, have been identified. The graffiti appear heterogeneously distributed on the object's surface. They are carved after cooking, affecting significantly the surface of the container too. Therefore it seems unlikely that they have been realized at the level of production and first distribution of the artifacts themselves. Rather, one should consider reasons related to their use, ownership, or contents. In particular, some more complexes graffiti, consisting of groups of two, three or more letters, seem to be referable to onomastic elements, reproduced in full or by initials, and therefore may indicate the owners of the object itself.

Key-words: graffiti; epigraphy; fragments; black-glazed pottery; italic terra sigillata.

Stefano Magnani _ Università degli Studi di Udine - Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali, vicolo Florio 2b - 33100 Udine
stefano.magnani@uniud.it